

**Zeitschrift:** Bollettino della Società ticinese di scienze naturali  
**Herausgeber:** Società ticinese di scienze naturali  
**Band:** 84 (1996)

**Artikel:** Presenza di *Aeschna isosceles* (Müller, 1767) e *Libellula fulva* (Müller, 1764) in Ticino (Svizzera)  
**Autor:** Lepori, Fabio  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1003246>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 02.05.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## **Presenza di *Aeschna isosceles* (Müller, 1767) e *Libellula fulva* (Müller, 1764) in Ticino (Svizzera)**

Fabio Lepori

via Vallone 19, CH-6929 Gravesano

---

### **Riassunto**

Si segnala per la prima volta una stazione ticinese di *Aeschna isosceles* (Müller, 1767). Nello stesso luogo vive anche una popolazione di *Libellula fulva* Müller 1764, che nel Cantone era stata osservata in precedenza una sola volta, a Lugano, nel 1944.

### **Abstract**

A station of *Aeschna isosceles* (Müller, 1767) has been discovered for the first time in Canton Ticino, Switzerland. In the same place lives also *Libellula fulva* Müller 1764, which had been previously observed in the region only once, in Lugano, fifty-two years ago.

Le libellule del Cantone Ticino sono abbastanza ben conosciute, grazie soprattutto al noto inventario di DE MARMELS & SCHIESS, del quale è stata pubblicata una sintesi nel 1978. A questo lavoro hanno fatto seguito un numero limitato di altre ricerche, di carattere però più particolare. Va da sé che rimangono tuttora ampi spazi per nuove indagini, in particolare per seguire l'evoluzione della comunità di libellule che vive nel nostro territorio.

Nel corso di occasionali visite ad ambienti acquatici e umidi del nostro Cantone, ho scoperto la presenza di due specie di Anisotteri nuove a livello cantonale: si tratta di *Aeschna isosceles* (Müller, 1767) e *Libellula fulva* Müller 1764. Quest'ultima specie, a dire il vero, è in realtà una riscoperta. In effetti essa era già stata osservata nel 1944 a Lugano, ma non si conoscevano segnalazioni successive.

*A. isosceles* e *L. fulva* fanno parte di un gruppo di specie la cui presenza nel nostro territorio era supposta da tempo. Infatti erano state osservate non soltanto in altre zone di pianura della Svizzera (Altipiano, fondovalle vallesano), ma anche in Italia, vicino alla frontiera ticinese. DE MARMELS & SCHIESS (1978) trovarono *A. isosceles* nella provincia di Varese presso il Lago di Biandronno, a Dumenza, e nei due laghi della Val Ganna. Personalmente, inoltre, l'ho potuta osservare la scorsa estate al Lago di Piano, in provincia di Como. *L. fulva*, più rara, fu trovata solo lungo l'emissario del Lago di Ganna.

Ho osservato entrambe le specie in uno stagno di origine naturale situato in località «Alla Monda», a Cugnasco (coord. 741.1/113.5). Lo stagno, situato a 206 m. di altitudine, è piuttosto esteso: è largo mediamente una dozzina di metri e lungo circa 140 m. La profondità, invece, è modesta, non superando i 2 m. La forma stretta e allungata ne rivela l'origine fluviale: si tratta infatti di una lanca sopravvissuta alle bonifiche del Piano di Magadino. Lo stagno è circondato da una stretta fascia di canneto; in acqua prosperano idrofite sommerse del genere *Myriophyllum*, mentre è assente il lamineto.

Vidi per la prima volta un esemplare maschio di *L. fulva* nel 1992; nel 1994, poi, catturai un maschio di *A. isosceles* mentre sorvolava il canale che scorre a fianco dello stagno. La scorsa estate, precisamente il primo di luglio, tornai sul luogo, osservandovi nuovamente un esemplare di ciascuna delle due specie. Ciò mi induce a credere che nello stagno siano effettivamente presenti delle popolazioni -certamente modeste- di entrambe le specie, sebbene durante un' uscita successiva, il 12 di luglio, non ne vidi alcun esemplare.

*A. isosceles* e *L. fulva*, seppure distanti dal punto di vista sistematico, presentano caratteristiche ecologiche per molti aspetti simili e non stupisce quindi che frequentino gli stessi ambienti.

*L. fulva*, rara in Svizzera, è diffusa in tutta l'Europa continentale -ad eccezione della penisola scandinava- e nel meridione della Gran Bretagna. Specie di pianura, in Svizzera la si trova -oltre che in Ticino- sull'Altipiano e nel Canton Vallese (MAIBACH & MEIER, 1987). In Italia è presente in tutte le regioni ad eccezione di Liguria, Umbria e Marche (D'AGUILAR *et al.*, 1990). È una specie precoce, che può essere osservata, in annate favorevoli, già dagli inizi di maggio, fin verso la metà di agosto (probabilmente non oltre la metà di luglio alle nostre latitudini). Rispetto alle congeneri *depressa* e *quadrimaculata*, *L. fulva* presenta una maggiore valenza ecologica: essa può infatti colonizzare, oltre ad ambienti lentici, anche acque debolmente correnti. Il suo habitat preferenziale è però rappresentato da stagni, anche piuttosto estesi, a condizione che vi siano ampie superfici d'acqua libera.

*A. isosceles* è diffusa in tutta l'Europa continentale, ad eccezione delle regioni più settentrionali, e in parte della Gran Bretagna. In Svizzera è considerata rara. La sua distribuzione sul territorio nazionale coincide con quella della specie precedente, vivendo anch'essa esclusivamente in pianura (MAIBACH & MEIER, 1987). In Italia è presente in tutte le regioni ad eccezione degli Abruzzi (D'AGUILAR *et al.*, 1990). Le immagini di questa specie possono essere osservate dalla metà di maggio alla fine di luglio. *A. isosceles* frequenta unicamente ambienti lentici, con preferenza per specchi d'acqua estesi, con superfici libere, preferibilmente circondati da canneti e con sedimenti ricchi di sostanza organica.

Probabilmente in futuro si troveranno altre stazioni ticinesi delle due libellule; il laghetto di Origlio e altri stagni del Piano di Magadino, per esempio, dovrebbero poter soddisfare le esigenze di habitat di entrambe le specie. Siccome sono molto rare nel nostro Cantone, gli ambienti che le ospitano meritano, a mio parere, sorveglianza e protezione. Purtroppo lo stagno di Cugnasco, vittima di un'eccessiva fertilizzazione delle acque, non gode di buona salute. Durante i mesi estivi si verifica uno sviluppo abnorme delle idrofite sommerse (*Myriophyllum*), che arrivano talvolta ad occupare l'intero volume d'acqua presente. Le conseguenze sono gravi: forti consumi di ossigeno all'inizio dell'inverno, quando gran parte della vegetazione acquatica soccombe, con le conseguenze negative che ciò comporta; ampie oscillazioni dei parametri fisici e chimici delle acque con probabile scomparsa delle specie più stenoece; forte accelerazione del processo di interrimento; eccetera. La situazione dello stagno si è aggravata qualche anno fa, quando, per costruire una strada, le acque dello stagno furono pressoché isolate da quelle del canale che gli scorre di fianco. Per salvaguardare le popolazioni delle due specie di libellule in questione e, più in generale, l'attuale biocenosi dello stagno sono probabilmente necessari adeguati interventi terapeutici, accompagnati, ovviamente, da un costante monitoraggio.

Sono grato a Tiziano Maddalana per i suggerimenti e le critiche e per avermi accompagnato in alcuni sopralluoghi.

## Bibliografia

- CONCI C. & NIELSEN C., 1956, Odonata. Fauna d'Italia 1, Bologna, Calderini.  
D'AGUILAR J., DOMMANGET J.L., PRÉCHAC R., 1990, Guida delle Libellule d'Europa e del Nordafrica, Padova., Franco Muzzio editore, 333 pp.  
DE MARMELS J. & SCHIESS H., 1978, Le libellule del Canton Ticino e delle zone limitrofe, Boll. Soc.tic.sci.nat. 76:91-101.  
MAIBACH A. & MEIER C., 1987, Atlas de distribution des libellules de Suisse (Odonata) (avec liste rouge), Doc. Faunistica Helv. 3:1-231.  
ROBERT P.A., 1958, Les libellules (Odonates), Neuchâtel & Paris, Delachaux & Niestlé.